

Nel pieno delle polemiche su scommesse clandestine e partite «truccate»

# La serie A riapre le frontiere agli stranieri!

## La B si lascia convincere in cambio di 20 miliardi

L'importazione è consentita da tutto il mondo, limitatamente ad un solo giocatore, solo per le squadre di A - La B rimarrà tutta italiana - Accanita opposizione di Ascoli e Catanzaro - La decisione definitiva spetta al consiglio federale ma ormai si tratta solo di una formalità

MILANO — E' deciso: dopo quattordici anni si riaprono le frontiere ai calciatori stranieri, ma limitatamente ad uno per le società di serie A. L'importazione è aperta a tutto il mondo. I club della B hanno deciso, invece, di rinunciare a tale possibilità.

Ora la parola definitiva tocca al Consiglio Federale che si riunirà il 20 aprile. Si tratta, ovviamente, di pura formalità, una semplice ratifica della decisione adottata ieri dopo una seduta furtiva ricca di «suspense» e che ancora una volta ha potuto in evidenza i limiti della «programmazione» da parte dei dirigenti delle nostre massime società professionistiche. Il Calcio, per cause diverse, sta perdendo gran parte della sua credibilità e questa decisione di aggirarsi al fascino dello straniero per riportare la folla sugli spalti può rivelarsi inconsistente - medicina. Le frontiere erano bloccate dal 15 febbraio 1965 e da quella data, non si può certo dire che il calcio italiano non abbia avuto modo di brillare in campo internazionale. Prima del «blocco» ci sono gli infausti ricordi della nostra nazionale a rammentarci della Corea e della brutta vicenda dei «mondiali» in Cile.

Praticamente ieri ha vinto il volere dei potenti e... la minoranza. Spieghiamo: le società professionistiche sono 36 (20 della B e 16 della A). I 20 club della divisione cadetta non hanno cambiato parere ed anche alcune della A (Ascoli e Catanzaro) hanno resistito a lungo prima di cedere. In totale il fronte dei no contava 22 voti contro i 14 favorevoli, eppure è uscito perdente. Il perché si potrebbe spiegare con le sottili manovre diplomatiche attuate appunto dai potenti, Juventus e Milan su tutti.

Come lo scorso 11 gennaio, quando si arrivò ad un clamoroso ed inatteso veto allo «straniero», anche ieri è stata una giornata alquanto movimentata. Il succedersi di notizie è proseguito a discreto ritmo. Ma eccovi il «film» della riunione.

ORE 11 — Si ritrovano i presidenti delle società di serie B. Visi assennati e vaghe dichiarazioni accompagnano il loro ingresso. La

notte di mercoledì avevano tenuto una riunione informale presso un albergo milanese. Lunghe discussioni e contrasti avevano contraddistinto i lavori: due gli schieramenti di fronte: quello intransigente alla apertura e l'altro propenso a prendere in considerazione le «suppliche», in qualche caso pressanti richieste, provenienti dai «club» della massima serie. L'assemblea si era sciolta dopo un voto unanime alle due di notte su un documento che in pratica dava via libera all'apertura delle frontiere unicamente per le società di serie A. Ma, come detto, era puramente riunione informale e, quindi, non escludeva sempre possibili ripensamenti.

La ratifica del documento doveva ufficialmente avvenire ieri nei locali della Lega e qui, dopo ulteriori approfondimenti, i presidenti delle società cadette convalidano per il tesseramento di calciatori provenienti da federazioni straniere nel limite di uno per società della serie A e non solo per quelli dell'area del MEC. L'annuncio, in sede ufficiale, veniva dato alle 13 ai cronisti dal

### totocalcio

Avellino-Cagliari	1
Catanzaro-Bologna	1-x
Fiorentina-Ascoli	1-x
Juventus-Inter	1-2-x
Milan-Torino	1-x
Pescara-Lazio	1-x
Roma-Perugia	1
Udinese-Napoli	1
Genoa-Come	1-x
Ferrara-Matera	1-2-x
Taranto-Monza	x
Anconitana-Reggina	x
Venezia-Trento	x

### totip

1 CORSA	1	1
2 CORSA	x	2
3 CORSA	1	x
4 CORSA	1	2
5 CORSA	2	1
6 CORSA	2	1

presidente del Parma Ceresini, il quale visibilmente teso commentava: «Abbiamo deciso di subire il minimo danno. Da parte nostra siamo arrivati a quel patto d'onore chiesto da Franchi. Mi spiego meglio: in serie B lo straniero non giocherà».

Ancor più peccata la dichiarazione del presidente del Bari, Matarrese: «Abbiamo salvato la Lega. Diciamo sì alle richieste dei presidenti della squadra di serie A ma l'impegno a rispettare i nostri diritti».

Approfondiva il tema il genovese Fossati: «Se i "reggenti" della serie A accettano le nostre richieste e poi non le rispettano abbiamo i mezzi per poterle piegare. Come? E' semplice: bloccando il campionato».

Ma quali sono le contropartite richieste da per aderire ai voleri della massima serie? Fittie barriere nascondono la questione ma si presume che i «cadetti» hanno intenzione di richiedere maggiori introiti della quota totocalcio e di poter avere il via nella caccia a «sponsori» e «sponsor». Sarà comunque una commissione a studiare il problema. Fissato il termine per redigere le richieste e il valore in moneta che le società di B vogliono avere in contropartita: venti miliardi, ovvero la cifra che si presume verrà esportata all'estero.

ORE 15 — Un gruppo di ragazzini, in attesa sul marciapiede di via Filippetti, con un lungo applauso annuncia ai cronisti che inizia la sfilata dei responsabili delle squadre di serie A. A fatica i presidenti nascondono la questione ma si presume che i «cadetti» hanno intenzione di richiedere maggiori introiti della quota totocalcio e di poter avere il via nella caccia a «sponsori» e «sponsor». Sarà comunque una commissione a studiare il problema. Fissato il termine per redigere le richieste e il valore in moneta che le società di B vogliono avere in contropartita: venti miliardi, ovvero la cifra che si presume verrà esportata all'estero.

ORE 15 — Un gruppo di ragazzini, in attesa sul marciapiede di via Filippetti, con un lungo applauso annuncia ai cronisti che inizia la sfilata dei responsabili delle squadre di serie A. A fatica i presidenti nascondono la questione ma si presume che i «cadetti» hanno intenzione di richiedere maggiori introiti della quota totocalcio e di poter avere il via nella caccia a «sponsori» e «sponsor». Sarà comunque una commissione a studiare il problema. Fissato il termine per redigere le richieste e il valore in moneta che le società di B vogliono avere in contropartita: venti miliardi, ovvero la cifra che si presume verrà esportata all'estero.

ORE 15 — Un gruppo di ragazzini, in attesa sul marciapiede di via Filippetti, con un lungo applauso annuncia ai cronisti che inizia la sfilata dei responsabili delle squadre di serie A. A fatica i presidenti nascondono la questione ma si presume che i «cadetti» hanno intenzione di richiedere maggiori introiti della quota totocalcio e di poter avere il via nella caccia a «sponsori» e «sponsor». Sarà comunque una commissione a studiare il problema. Fissato il termine per redigere le richieste e il valore in moneta che le società di B vogliono avere in contropartita: venti miliardi, ovvero la cifra che si presume verrà esportata all'estero.

vori. Si sbarrano le porte, si cerca di nascondere, insomma, i prevedibili litigi e le alleanze di comodo. Unici assenti sono i responsabili dell'Udinese (che ha comunque delegato la Juventus a rappresentarla), del Pescara e della Lazio. L'assemblea si apre come l'ordine del giorno prevede: con la relazione di Enzo Righetti, presidente della Lega, che espone il documento approvato nella riunione mattutina. Alle 17 arriva anche il presidente laziale Lenzi. Nell'atrio, intanto, sostano impazienti i direttori sportivi, pronti a scattare verso le più svariate mete.

ORE 18,30 — Rimbombano le prime indiscrezioni sul quanto avviene nel salone della Lega. La riunione si è fatta animata dopo gli interventi di Rozi (Ascoli) e Merlo (Catanzaro) intransigenti nel ribadire il loro no al calciatore straniero. Inutile i tentativi attuati da Colombo (Milan) e Boniperti (Juve) nel cercare di convincerli. Il no del presidente marchigiano e di quello calabrese permangono e Righetti, che presiede l'assemblea, ordina perentoriamente la sospensione dei lavori. Nei corridoi, intanto, tra il fumo delle sigarette, si intrecciano le alleanze. La riunione dei presidenti vuole arrivare al voto unanime e la ferma posizione di Rozi e Merlo rischia di vanificare ogni sforzo in tal senso. Si vociferano che alcuni presidenti siano in posizione di attesa. Ai riguardi si fa il nome della Juve. Fonti attendibili affermano che Boniperti si intenziona a far fallire il «compromesso» raggiunto con i presidenti della serie B, per poter avere poi completa libertà nel tesserare più giocatori stranieri.

ORE 19,30 — Esce Boniperti ed attua un eccellente dribbling di fronte alle richieste di chiarimenti. «Sono soddisfatto — si limita a dire —. Ora il presidente Righetti vi spiegherà il tutto». Poi il presidente juventino si allontana con passo spedito. La soddisfazione di Boniperti appare in pratica il «timbro», al lasciapassare per l'importazione del calciatore. L'annuncio ufficiale di Righetti diviene una pura formalità.

Lino Rocca

ORE 19,30 — Esce Boniperti ed attua un eccellente dribbling di fronte alle richieste di chiarimenti. «Sono soddisfatto — si limita a dire —. Ora il presidente Righetti vi spiegherà il tutto». Poi il presidente juventino si allontana con passo spedito. La soddisfazione di Boniperti appare in pratica il «timbro», al lasciapassare per l'importazione del calciatore. L'annuncio ufficiale di Righetti diviene una pura formalità.

Lino Rocca

ROMA — Previdi resta in prigione. L'interrogatorio di Maurizio Montesi, previsto per ieri pomeriggio è rinviato. Queste in sostanza le notizie di ieri sul fronte dell'indagine giudiziaria relativa allo scandalo-calcio. Un unico testimone è stato ascoltato ieri dal sostituto procuratore Roselli: si tratta del giornalista Gregorio Catalano, che si è incontrato con il magistrato nella mattinata a Palazzo di Giustizia. Catalano sarebbe stato uno dei primi a registrare le voci relative alla presunta confessione di Maurizio Montesi e sarebbe stato chiamato in causa dall'altro giornalista coinvolto nella vicenda, Oliviero Beha, ascoltato dai magistrati nei giorni scorsi.

Ovviamente assoluto riserbo sui risultati del colloquio, ma molto attesa per tutto il rogatorio del giocatore laziale, che doveva svolgersi, appunto, ieri pomeriggio. Poi, però, causa l'assemblea permanente dei magistrati a piazzale Clodio, tutto è stato rinviato a data da destinarsi. All'interruzione dell'attività dei giudici, va probabilmente anche ascritto il rinvio

ROMA — Previdi resta in prigione. L'interrogatorio di Maurizio Montesi, previsto per ieri pomeriggio è rinviato. Queste in sostanza le notizie di ieri sul fronte dell'indagine giudiziaria relativa allo scandalo-calcio. Un unico testimone è stato ascoltato ieri dal sostituto procuratore Roselli: si tratta del giornalista Gregorio Catalano, che si è incontrato con il magistrato nella mattinata a Palazzo di Giustizia. Catalano sarebbe stato uno dei primi a registrare le voci relative alla presunta confessione di Maurizio Montesi e sarebbe stato chiamato in causa dall'altro giornalista coinvolto nella vicenda, Oliviero Beha, ascoltato dai magistrati nei giorni scorsi.

Ovviamente assoluto riserbo sui risultati del colloquio, ma molto attesa per tutto il rogatorio del giocatore laziale, che doveva svolgersi, appunto, ieri pomeriggio. Poi, però, causa l'assemblea permanente dei magistrati a piazzale Clodio, tutto è stato rinviato a data da destinarsi. All'interruzione dell'attività dei giudici, va probabilmente anche ascritto il rinvio

del'esame della richiesta di libertà provvisoria avanzata dai difensori di Nardino Previdi. La richiesta sarà probabilmente presa in esame nella giornata odierna da Monsurro e Roselli, sempre che l'agitazione dei magistrati non si prorogga ulteriormente.

MORINI — Sembrerebbe ridimensionarsi la storia relativa al prelevamento di 20 milioni da parte di Giorgio Morini. Come noto se ne era parlato ieri e si era accennato alla concomitanza di tempi fra il prelievo e un analogo versamento sul conto di Massimo Cruciani: le due operazioni erano state messe in relazione alla «combine» della partita Milan-Lazio. Ieri la società rossonera ha emesso un comunicato nel quale dichiara che dall'estrato conto bancario (dal 31 dicembre 1979 al 6 marzo 1980) di Morini non risulta per nulla l'operazione incriminata.

Il Milan ha precisato inoltre che il testo della telefonata del 1. marzo fra Morini e Ferruccio Cruciani non corrisponde a quello pubblicato da un quotidiano roma-

ni. La registrazione è comunque a conoscenza dell'ufficio inchieste della FIGC e non chiamerebbe in causa in alcun modo i vertici della società rossonera.

INCHIESTA FIGC — L'inchiesta federale Corrado De Biase sarà probabilmente a Roma nella giornata odierna. De Biase prenderà contatto con gli organi federali in vista della possibile ripresa dell'inchiesta da lui condotta. Tale ripresa sarebbe resa possibile dalla ormai prossima formalizzazione dell'istruttoria giudiziaria.

TEPPISMO — Un grave atto di violenza si è verificato ieri davanti alla casa del quartiere Prati dove si trovava in attesa dell'interrogatorio, Maurizio Montesi. Un ignoto personaggio uscito dal portone dello stabile su segnalazione di altri individui ha pesantemente minacciato un giornalista che si trovavano davanti all'edificio in attesa dell'arrivo dei giudici. Il nostro collega Vincenzo Martucci, collaboratore del «Corriere della Sera», vista la mala-

parata si è allontanato rapidamente: si che il teppista ha continuato a sfogarsi sulla sua automobile danneggiandola gravemente. Martucci, tornato sul posto in compagnia dei carabinieri non ha potuto fare altro che far loro registrare i danni subiti dalla vettura.

NERVOSISMO — Com'è ovvio, l'intera vicenda continua a pesare nel clima delle squadre coinvolte, causando giustificata apprensione negli allenatori che già si aspettano cori tutt'altro che simpatici nelle loro prossime trasferte. Un episodio eloquente si è verificato l'altra notte a Roma: due giocatori laziali sono stati sorpresi verso le tre all'uscita di un night-club da un fotografo. Un loro accompagnatore si è scagliato sul malcapitato fotoreporter tentando di strappargli di mano l'apparecchio e facendo cenno di volerlo scagliare al suolo fra insulti e minacce. L'episodio si è risolto senza maggiori danni, ma non fa certo onore ai suoi protagonisti.

NERVOSISMO — Com'è ovvio, l'intera vicenda continua a pesare nel clima delle squadre coinvolte, causando giustificata apprensione negli allenatori che già si aspettano cori tutt'altro che simpatici nelle loro prossime trasferte. Un episodio eloquente si è verificato l'altra notte a Roma: due giocatori laziali sono stati sorpresi verso le tre all'uscita di un night-club da un fotografo. Un loro accompagnatore si è scagliato sul malcapitato fotoreporter tentando di strappargli di mano l'apparecchio e facendo cenno di volerlo scagliare al suolo fra insulti e minacce. L'episodio si è risolto senza maggiori danni, ma non fa certo onore ai suoi protagonisti.

CACCIATORI — Il portiere della Lazio, Massimo Cacciatori, uno dei giocatori più chiacchierati dello scandalo, sarà difeso dall'avvocato Mariani. In precedenza il numero uno biancoazzurro era assistito dall'avv. Ferrelli.

f. de f.

CACCIATORI — Il portiere della Lazio, Massimo Cacciatori, uno dei giocatori più chiacchierati dello scandalo, sarà difeso dall'avvocato Mariani. In precedenza il numero uno biancoazzurro era assistito dall'avv. Ferrelli.

f. de f.

Albertosi e Giorgio Morini si sono incontrati ieri nella capitale con il loro legale

## «Siamo innocenti e lo dimostreremo»

ROMA — Giorgio Morini e Ricky Albertosi sono arrivati improvvisamente a Roma nel tardo pomeriggio di ieri. Al numero 9 di Lungotevere delle Vittorie li «tendeva» l'avvocato D'Agostino, con il quale avevano già avuto contatti telefonici.

Quello di Morini e Albertosi, i due giocatori del Milan maggiormente «chiacchierati» nello scandalo delle scommesse, doveva essere un veloce raid in incognito, quasi una missione «segreta». Ma puntualmente, all'uscita dello studio dell'avvocato D'Agostino, verso le 19,30 hanno trovato un paio di giornalisti, compreso il sottoscritto, pronti a punzecchiarli sulle vicende che li riguardano personalmente.

Inizialmente sono rimasti un po' sorpresi. Il loro piano doveva essere perfetto. Poi di buon grado hanno accettato il dialogo con i cronisti.

Il colloquio con l'avvocato D'Agostino è stato molto breve: appena un'ora.

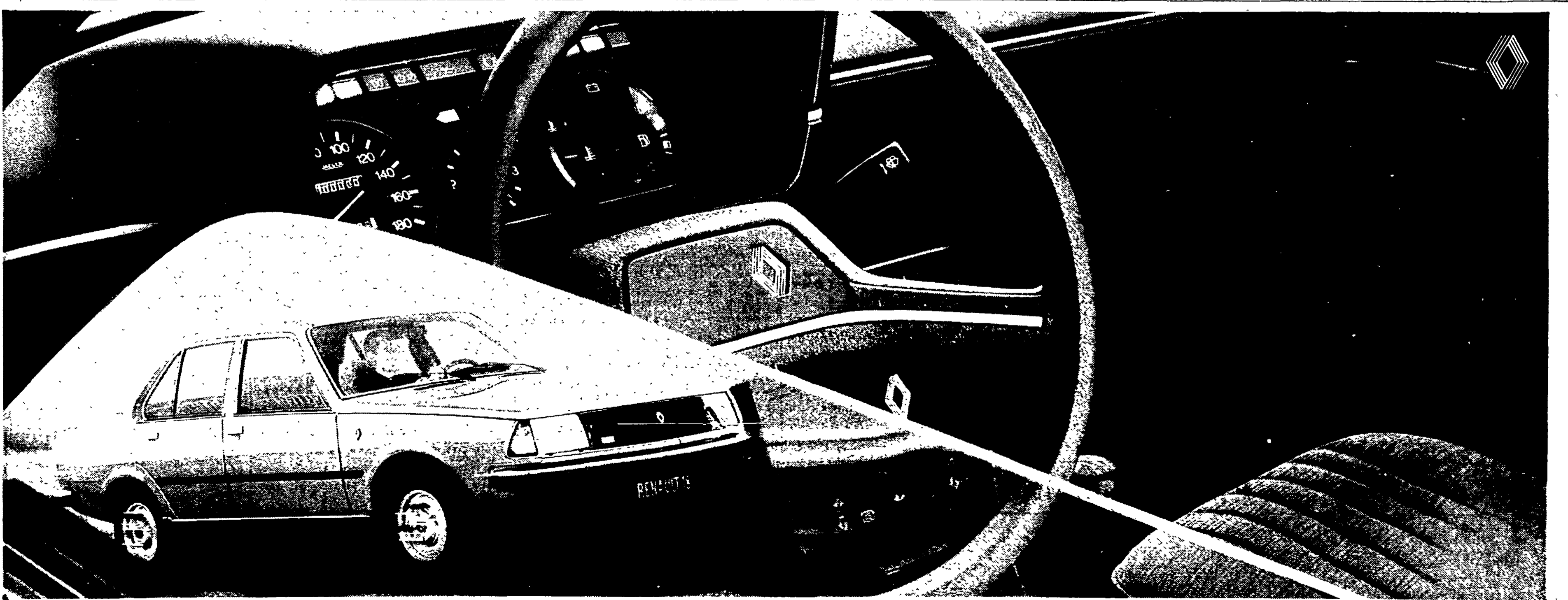
«Signori miei — interviene prontamente Albertosi —, quando si è «puliti» dentro perché perdersi in tante chiacchiere? Noi non abbiamo fatto nulla di grave e per spiarlo non ci vuole molto. Qui si sta facendo un grosso «casino» intorno ai nostri nomi. Ma noi siamo innocenti. Perché allora sono venuti fuori soltanto i vostri nomi e non quelli di altri vostri compagni? «Io sono uno scommettitore nato — replica il portiere

rossonero — e in uno scandalo sulle scommesse ci sto come il cacio sui maccheroni. Non vi pare?». «E lei Morini? «Io ho giocato nella Roma, Cruciani era romanista... E' facile collegare le cose». Ma la storia dei conti correnti come la spiega? «Io non ho nulla da spiegare, la storia non esiste». «Ma allora come è uscita? «Io lo domando a voi. Io non ne so niente». «Ma si parla di date ben precise, di spostamenti, di viaggi Milano-Roma-Milano e di «necessarie» ricolmo di danaro». «Si vede che siete più informati di me. Io quel lunedì di cui si parla tanto stava facendo allenamento; lo pos-

so dimostrare in qualsiasi momento. Io quel giorno non sono mai andato in banca». «Le sue giustificazioni sono senz'altro buone, però resta il fatto che la partita Milan-Lazio è fortemente indiziata e voi insieme a questa. «Non per noi del Milan — risponde subito Albertosi — noi abbiamo vinto. Abbiamo fatto il nostro dovere fino in fondo. Gli altri non lo so...». «Ma di Milan in serie B si parla con sempre maggiore insistenza... «Si divertano pure a parlare — rispondono quasi in coro i due rossoneri — ma secondo il nostro modesto parere la cosa non esiste. Non sta né in cielo, né in terra».

«Chi vi ha consigliato l'avvocato D'Agostino? «Il legale del Milan, Leda Dice che è bravissimo». «Cosa gli avete detto? «Gli abbiamo esposto la nostra posizione. Abbiamo tagliato la situazione e ora ci penserà lui a prendere le decisioni del caso». «Querle comprese? Voi ne avete minacciate parecchie. «Penserà a tutto l'avvocato. E' tutto nelle sue mani e noi siamo tranquilli». «Dopo l'incontro con il legale, i due giocatori si sono diretti in un locale dove hanno consumato una rapida cena. In serata con l'aereo hanno fatto rientro a Milano.

Paolo Caprio



Renault 18: linea, spazio, equipaggiamento. Ma anche grandi qualità meccaniche che garantiscono ottime prestazioni e consumi sempre contenuti.

## Riflessi pronti

È bello guidare una bella automobile. Un'automobile come la Renault 18, nella quale la bellezza si manifesta visibilmente, assume forma e volume. Per coglierne il dinamismo estetico basta un attimo, uno sguardo.

Al volante della Renault 18 la prontezza di riflessi non è casuale, ma costante. Perché è determinata e favorita da una serie di elementi positi-

vi: la grande maneggevolezza, la perfetta tenuta di strada, la brillantezza del motore, l'ottima visibilità e un equipaggiamento di serie eccezionale (vedi riquadro a fianco). Non si tratta di semplici accessori, ma di preziosi strumenti destinati a rendere la guida ancora più «pulita», più rilassata, più sicura.

E se una moderna berlina può avere tante qualità, perché non chiederle anche di consumare poco?

La Renault 18 è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio dell'economia di carburante. Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault. E naturalmente è garantita per 12 mesi, chilometraggio illimitato.

Le Renault sono lubrificate con prodotti

**Un grande equipaggiamento di serie**  
**Completo, raffinato e totalmente di serie.** L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergiferi, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retro-marcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).

# RENAULT 18